

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

MALGRADO LE LEGGI-TRUFFA I CLERICALI TEMONO LE URNE

Comincia la manovra democristiana per il rinvio delle elezioni politiche

Un ordine del giorno della Federazione Nazionale dei giornalisti esprime critiche e riserve sul progetto di legge governativo per la stampa — Questa mattina Consiglio dei Ministri

Le complicazioni di natura politica e costituzionale suscitate dai progetti liberalizzatori della D.C. e del governo, hanno fatto ritenere ieri che De Gasperi allo scopo di superare tutte le difficoltà stesse avendosi verso il rinvio delle elezioni politiche, si proponeva di mandare legislativo della Camera. L'on. Gianni ha annunciato infatti di avere intenzione di presentare un progetto di legge in questo senso. L'ex dirigente quinquista ha avuto in serata un colloquio con il Presidente del Consiglio, ma all'uscita dichiarava di non aver discusso con lui il problema della proroga legislativa e di essere disposto a dar corso alla propria iniziativa solo a condizione che essa incontrasse l'approvazione unanime del Parlamento.

De Gasperi ha ricevuto ieri sera, dalle mani di Gonnella, un memoriale preparato da una delegazione dei deputati della D.C. il quale era stato in precedenza esaminato dalla direzione clericale. Il memoriale — secondo un comunicato ufficiale — sintetizza le considerazioni del partito sul sistema proporzionale, unimembre e maggioritario, la relazione alle direttive fissate dal Consiglio Nazionale di Anzio. Via libera, quindi, per De Gasperi per ogni possibile decisione che serva a ritardare alla D.C. in Parlamento la maggioranza perduta nel mese. Quale prima conseguenza delle critiche rivolte ad Anzio a Gonnella, per lo stato di semi-sfascio del partito, la direzione clericale ha nominato inoltre un nuovo vice segretario per l'organizzazione e la propaganda, nella persona dell'ex democristiano Sangalli di Milano.

Alle complicazioni di carattere interno si sono aggiunte ieri per De Gasperi anche quelle di carattere internazionale. Egli ha avuto un lungo colloquio con gli ambasciatori britannico ed americano. Mulca e Bunker hanno partecipato congiuntamente al colloquio. I sindacalisti della Cisl, hanno manifestato ieri nuove resistenze alla sollecita approvazione del progetto di legge governativo antis-

decade. Il segretario della Cisl Pastore ha dichiarato alla agenzia «Italia» che il progetto del Ministro Rumiceni non ravvicina cartelli di urgenza e che esso «non è rispondente agli interessi dei lavoratori».

Un altro aspetto dei piani formati dalla D.C. incontra frattanto sempre maggiori resistenze: il progetto di legge contro la libertà di stampa. Il problema è stato affrontato dalla Federazione Nazionale della Stampa in una riunione presieduta dal Senatore Orlando ed alla quale assisteva anche il sottosegretario Tupini autore del famigerato progetto. La riunione si è conclusa, con l'approvazione di un ordine del giorno nel quale è detto che la Federazione Nazionale della Stampa «presto attore di obiezioni dell'on. Tupini, sottoposto alla presidenza del Consiglio sul progetto di legge per la stampa, portato all'esame del Parlamento, e del riafferma il proposito del governo di garantire la libertà di stampa, con i quali qualificati del giornalismo italiano, esprime soddisfazione per il riconoscimento della classe giornalistica e professionale della classe giornalistica, riforma la propria «autodifesa», fedeltà al principio della libertà di stampa, condizione essenziale alla vita ed al costume democratico del Paese, nel quadro delle norme costituzionali, chiede che attraverso una rinnovata e sostanziale collaborazione della F.N.S.I. e degli organi responsabili, venga rimosso dal progetto di legge, per la stampa, qualsiasi motivo di preoccupazione della classe giornalistica circa il libero esercizio di giudizio, e di critica del Paese sul più rigoroso rispetto dei diritti di stampa e di stampa».

I compagni Felice Platone e Nino Gnela si sono astenuti nella votazione di questo ordine del giorno, ritenendolo insufficiente rispetto ai problemi sollevati dal progetto. Il consigliere delegato della F.N.S.I. ha nominato immediatamente i membri della commissione incaricata di «conseguire le finalità indicate nell'ordine del giorno» e che produrrà entro il primo giugno con gli organi governativi.

La Commissione risulta composta dai compagni Felice Platone e Ferdinando Schiavetti, dall'avv. Mario Ferrara, dal dr. Giuseppe Sala e dall'on. Renato Manzoni. Essa sarà presieduta dal Consigliere delegato della Federazione Leonardo Azzariti.

Fermino i parlamentari socialisti, che hanno votato ieri il silenzio sopra serbato sui vergognosi

Sciopero generale oggi a Empoli

FIRENZE, 10 — Per la durata di otto ore, domani, scatteranno lo sciopero generale i lavoratori di Empoli in segno di protesta contro l'irruzione in forza della polizia nella vetreria Taddei, occupata dalle maestranze per impedire la smobilitazione.

«Ceduto alla violenza, gli operai sono usciti dalla vetreria, a testa alta, mentre intorno alla Taddei si affollavano folti gruppi di cittadini. Subito dopo si è formato un corteo con la partecipazione di oltre duemila persone.

L'insostenibilità del progetto viene sempre più evidente persino negli ambienti governativi. L'agenzia ufficiale «Italia» affermava ieri che «la libertà di stampa è il presupposto di ogni democrazia» e che essa deve pertanto essere garantita «nella maniera più larga possibile, impedendo ogni interferenza dell'Esecutivo in materia costituzionale». «L'arma del sequestro — aggiunge — può rivelarsi assai pericolosa, perché potrebbe tendere la vita difficile alle pubblicazioni non gradite».

Attirata dal governo? O non piuttosto semplice, proposto di mostrarsi attendevoli nelle quotazioni di dettaglio per salvare la sostanza libertaria della legge?

Per oggi è convocato nel Viminale il Consiglio dei Ministri il quale si occuperà probabilmente di provvedimenti di ordinaria amministrazione.

LE IMPRESE DELLA GANG DI CASAROLI RIEVOCALE AL PROCESSO

Tra una rapina e l'altra i banditi collaboravano col M.S.I.

Il passatempo dei rapinatori — Il gangster megalomane contrariato per la deposizione di un'amante poco vezzosa — La rapina a Torino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BALOGNA, 10. — Resti più audaci dei facili successi riportati a Bimoso e a Genova, i gangster delle banche assaltarono il 23 novembre, 55 giorni dopo la frustrata rapina di Ca De' Italia, la sicurezza della Cassa del Risparmio di via Stradella, in Torino.

I proventi delle rapine venivano spesi dai giovani banditi, con la loro predilezione per delinquere. Essi si concedevano un colpo e un altro, un «meritato» riposo, trasalendosi al tavolo verde asale, a «vezzosa fanciulle» che non disdegnavano in generosità del denaro. Casaroli e Farris, poi, trovavano modo, pur avendo tante preoccupazioni, di strillare i giorni misurati. Prima di rimanere completamente al secco, così praticavano e in pochi minuti il passato delle loro casse veniva colmato. Oltre a questo, c'era, soprattutto da parte dei Casaroli, un vero e proprio piacere morboso per la rapina, così come veniva condotta. L'esaltazione del gangster, fatta attraverso i film an-

rianti, aveva indubbiamente contribuito a suggestionare un tipo come il Casaroli, che in una maniera o nell'altra, voleva emergere attirando su di sé l'attenzione dell'opinione pubblica. Non importava se per il momento nessuno sapeva chi era lui l'autore delle rapine, gli bastava che i giornali parlassero delle imprese della «gang», di cui egli aspirava a diventare il capo. Egli, da quanto risulta dalle deposizioni, era solo il braccio destro, l'uomo di punta, ma chi dava le disposizioni, chi teneva in scacco il personale delle banche, dirigendo l'azione degli altri, era Tommaso Bufalardo, il marmista Pietro Albertino, stava entrando. Cosa stava succedendo nell'interno della banca? Tre irregolari rimasero in custodia, il marmista Pietro Albertino, il dottor Umberto Nebola, erano diti al suolo nel vano addio ad archivio sotto la minaccia di armi.

L'amante di Casaroli

C'è chi ha visto due banditi, in effetti invece tre o quattro, ma alcuni erano tre o quattro. Casaroli si impossessò, come al solito, del proprio cassetto di metallo, il marmista Ranuzzi terrorizzò gli impiegati; Farris e De Luca scapparono allo ingresso. Quando entrarono, uno dopo l'altro il marmista Alberto di Casaroli, che aveva un conto di 12.500 lire e il Guglielminotti per rendermi conto di cosa succedeva, Ranuzzi gridò: «Lasciatevi entrare, Albertino, fermati».

L'Albertino, di anni, racconta ancora tutto affrettando la sua avventura. «Erano due: uno con la pistola e l'altro con il mitra. Poi un terzo, quello alto, di statura imponente, mi alzò oltre il banco, disse: «Avanti, avanti, salta», tenendomi puntata la pistola. Io riuscii a saltare, mentre il Guglielminotti rimase a cavalcioni sul banco e il giovane lo aiutò a scendere. Ci misero nello sgabuzzino con gli impiegati».

Torchiolo, fabbricante di licenziamenti, rimase in custodia del direttore aspettando che il Guglielminotti ritornasse. Egli aveva bisogno di pagare una tratta di 200.000 lire. Vide uscire un «signore» non alto, con un cappello pesante, carico, dal 21 al 23 di quel mese, egli assisté alla uccisione di 4 partigiani fra cui il dott. Ludovico Tedesco, comandante della brigata «Italia Libera»; poi alla fucilazione di altri 8 fra cui un gioi feroce e pericoloso e al saccheggio ed alla distruzione della magda del conte Volpi e Cason di Roma; infine, il giorno 21, alla fucilazione di altri 2 prigionieri, per cui il P. M. elevava nuovi capi di imputazione al secondo Rapinese esplicitamente accusato dal teste.

P. L. GANDINI

UN'ALTRA GITTA' SI LEVA IN DIFESA DELLA PRODUZIONE

Nuovi licenziamenti all'«Ansaldo», di Livorno

La Cisl sbugiardata dalla Federazione unitaria dei ferrottrattieri che conferma lo sciopero del 16

La lotta contro i licenziamenti e in difesa della produzione va assumendo proporzioni sempre più considerevoli. Un grave atto di ingiustizia si è determinato a Livorno per l'improvviso licenziamento di cento dipendenti dell'Ansaldo sospesi.

Appresa la notizia, le maestranze dello stabilimento hanno immediatamente sospeso il lavoro che è stato ripreso solo nel pomeriggio.

Mentre lo sciopero di un'ora effettuato ieri alla Breda di Milano per decisione delle tre organizzazioni sindacali, contro le rappresaglie antisindacali e la violazione dei contratti, ha avuto piena attuazione, che fece testualmente dei grafici e cartai si apprende che sono state iniziate conversazioni presso il ministero del Lavoro. Come è noto, i grafici e cartai sono in lotta per ottenere il rinnovo del contratto di lavoro e miglioramenti salariali. E' stato, inoltre, confermato lo sciopero generale a Civitavecchia contro i licenziamenti. Come è già stato annunciato, per due ore, in un centro, ogni attività sarà sospesa.

Circa il prossimo sciopero dei ferrottrattieri, la Federazione nazionale degli autoferrottrattieri, aderenti alla CGIL, ha emesso un comunicato, nel quale si ribadisce il suo atteggiamento di opposizione alle dichiarazioni rese dalla Cisl all'Ansa. La Cisl ha affermato: 1) che nell'accordo Azienda tranviaria municipalizzata-Cisl, di Torino non vi è alcun attentato alla libertà di sciopero; 2) che l'accordo è stato accettato con soddisfazione da tutti i lavoratori della A.T.M. di Torino.

Per quanto riguarda il primo punto la Federazione unitaria rammenta il testo dell'articolo 7 dell'accordo, che dice testualmente: «In caso di sospensione del lavoro, non dipendente da volontà della azienda, verrà dettato singolarmente un punto dell'incentivo del mese per ogni mezza giornata di sospensione del lavoro». Ciò significa che vengono privati del guadagno dell'incentivo soltanto i lavoratori scioperanti in una misura di 50 volte superiore alla normale perdita che comporta lo sciopero.

Per quanto riguarda il secondo punto, il comunicato della Federazione unitaria ricorda gli scioperi finora effettuati dai tranviari di Torino e cioè: uno sciopero di 48 ore; due scioperi di 24 ore; uno sciopero di 12 ore; dieci scioperi minori, per un complessivo di 120 mila ore, con una partecipazione sempre superiore all'80 per cento

IL PROCESSO DI MILANO AI REPUBBLICANI DELLA «TAGLIAMENTO»

Dopo aver fucilato sette operai i fascisti banchettavano allegramente

Nobili deposizioni di un partigiano e di un sacerdote - Le falsità del cappellano dei banditi

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 10 — Udenza drammatica, quella di ieri, al processo della «Tagliamento», che ha visto succedere alla prima del testimone le nobili figure di un partigiano e di un sacerdote e quella, purtroppo assai meno nobile, dell'ex cappellano militare della Legione.

L'udienza si è aperta con la deposizione della contadina Antonia Petrelli, che nel '44 aveva 13 anni. La mattina del 23 giugno, nel presidio della adozione a Contento di Montebello, i militi sorpresero quattro partigiani. Questi vennero immediatamente messi al muro e, accanto a loro, la bambina col padre e un fratellino di 3 anni.

Ed ecco don Lino Farris, parroco di Monte Albano, narrare la fine del giovane Abramo Teraroli, sulla cui testa frantumata fu lasciata un biglietto: «I traditori di Mussolini vanno fucilati nella schiena». Teraroli, fuggito con altri cinque giovani dal presidio di Pescorara, aveva trovato lavoro in una fattoria a Ca' Jacopo di Sasorcaro. Una pattuglia del battaglione «Camilluccia» — così chiamato in onore della villa che ospitò gli amori dei Petrelli — lo arrestò e lo interrogò: «Sono sbandato e non partigiano, perché sono stufo di fare la guerra». «Va bene, allora vieni con noi dal comandante».

Teraroli prese un'immagine e la mostrò ai fascisti: «E' la mamma e la figlia di una madre e di un'unità; mangiati nel bosco, gli spararono cinque colpi di pistola alla nuca. Avvertiti del fatto, io corsi dallo Zuccheri, che mi disse subito di scappare. Fucilato un istante, io dissi: «Non parlo di un accordo con partigiani. Essendo lo Zuccheri occupato, chiesi ad un altro ufficiale il permesso di scappare. Il capitano... No, deve restare qui come esposto fino a domani». «Va bene, io porterò via lo stesso». Mi spararono dietro qualche fucilata intimidatoria, ma riuscii a fare i giuristi a spese del Comune».

Sempre nella stessa giornata, 23 giugno del '44, sette operai del battaglione lavoratori «Milano» furono fucilati a loro posto, vennero fucilati un istante, di soli 14 anni, riuscì a scappare. Venne letta la deposizione dell'ex cappellano del battaglione, il padre baronista Francesco Ripamonti, attualmente parroco in Svizzera. «Appena saputo della cattura degli 8, tanto io che il comandante del battaglione ci precipitammo al comando della «Tagliamento», dove ci battemmo con il nostro sangue stato ucciso. Invece la mattina seguente, dalla chiesa di Pozzobaseno, udi delle grida e vidi passare un camion, carico di militi e di 7 prigionieri. Segui il camion e giunsi all'escartolo di tabacco di Montebello; giacevano già tutti in un lago di sangue e con le teste letteralmente sfacciate. Corsi allora al comando e trovai il capo mandato a fucilare tutti i prigionieri. Farris, che banchettava con gli altri ufficiali e col cappellano della legione: «Ma tavola erano diverse bottiglie vuote e mi sembravano tutti uccisi. Finalmente riuscii ad ottenere il permesso di scappare».

Ed ecco sulla pedana il carmelitano padre Pio Augusto Treccalaghi, già cappellano militare della «Tagliamento».

«Visti i condannati poco prima dell'esecuzione e mi apparvero silenziosi (sic). Mi recai poi all'esecuzione, dove il plotone di esecuzione era comandato da un

Compatto sciopero dei tessili nell'intera provincia di Milano

Proposte della segreteria della CGIL al governo per fronteggiare la crisi tessile

La crisi che da tempo ha investito il settore tessile è stata ora drammaticamente sottolineata dallo sciopero effettuato, per la durata di due ore, dai tessili della intera provincia di Milano. La manifestazione, che è stata promossa concordemente dai sindacati aderenti alla CGIL, Cisl e Uil, si è svolta con la partecipazione di quasi 100 mila tessili di ogni età e di ogni sesso. La manifestazione è stata promossa concordemente dai sindacati aderenti alla CGIL, Cisl e Uil, si è svolta con la partecipazione di quasi 100 mila tessili di ogni età e di ogni sesso. La manifestazione è stata promossa concordemente dai sindacati aderenti alla CGIL, Cisl e Uil, si è svolta con la partecipazione di quasi 100 mila tessili di ogni età e di ogni sesso.

La segreteria della CGIL ha, a questo proposito, inviato una lettera al Presidente del Consiglio, al Ministro del Lavoro e al Ministro dell'Industria, per chiedere:

1) che siano impartite istruzioni agli organi competenti in materia di integrazione e guadagno affinché le richieste di integrazione salariale avanzate dalle aziende dei tessili (tessili fibre artificiali e abbigliamento siano valutate con larghezza, abbracciando i criteri restrittivi oggi in atto sulla base di una unilaterale interpretazione dell'art. 6 della legge e ripristinando i criteri già adottati dalla Previdenza Sociale negli anni 1945-46, che ammettevano il beneficio di integrazione ogni qualvolta la riduzione degli orari e la sospensione del lavoro fosse determinata da cause estranee alla volontà del datore di lavoro e dei lavoratori;

2) che i criteri estensivi di cui sopra siano applicati nel senso di cui sopra a decorrere dal 1. luglio 1952 per tutti gli operai in forza nelle aziende al 30 giugno;

3) che l'onere straordinario transitorio dipendente da questa più larga applicazione della integrazione venga coperto con un contributo straordinario dello Stato.

Prossimo sciopero nelle aziende termali

Essendo fallito il tentativo di raggiungere un accordo per la stipulazione del contratto nazionale di lavoro dei dipendenti delle aziende termali e idrotermali, le federazioni aderenti alla CGIL, Cisl e Uil, hanno deciso di proclamare lo sciopero di 48 ore in tutte le aziende del settore, a partire dalle 6 del giorno 15.

OTTENUTI DALLE SINISTRE AL SENATO

Importanti miglioramenti alla previdenza marinara

Appassionati interventi di Bitossi, Fiore e Berlinguer

Al Senato la maggioranza ha ieri votato alcuni articoli del progetto di legge governativo sulla previdenza marinara. Le sinistre si sono battute tenacemente per migliorare il testo della legge e dimostrarono che i marinai sono urtati contro l'insensibilità dei senatori governativi che hanno respinto uno dopo l'altro molti emendamenti e molte proposte avanzate e svolte con passione dai compagni Bitossi, Fiore e Berlinguer in appassionati interventi.

I senatori democratici hanno invece sostenuto che le pensioni vanno commisurate alle retribuzioni reali; che i contributi vanno aumentati per gli armatori e diminuiti per i lavoratori; che vanno diminuiti l'età delle donne da pensionare ed il tempo del servizio in navigazione per tutti i pensionabili; che siano notevolmente migliorate ed allargate le pensioni reversibili ai familiari superstiti; che tutte le pensioni in atto all'entrata in vigore della nuova legge siano migliorate in conformità della legge stessa.

Le sinistre hanno ottenuto che la 13. mensilità sia concessa a

OGGI AL CINEMA QUATTRO FONTANE una Prima eccezionale

Seguirà la proiezione di una meravigliosa fiaba a colori "CARTONE ANIMATO SOVIETICO" IL CAVALLINO GOBBETTINO